

Le Regole: istituzioni venerabili o ammuffite?

Studenti delle superiori alla conferenza del progetto «Mettiamoci in Regola»

Sabato 18 ottobre Mario Ferruccio Belli invitato dalle Regole di Villagrande e Villapiccola ha illustrato a un attento pubblico lo sviluppo storico delle Comunioni familiari cadorine. Il pubblico, che ha riempito l'intera sala consiliare del municipio d'Auronzo, era costituito dagli studenti della Secondaria di I grado. L'iniziativa che si inserisce nel quinquennale progetto «Mettiamoci in Regola» varato dalle Regole unite e dall'Istituto comprensivo auronzano, vede come responsabili la docente Ilde Pais Marden e Mariarosa Laresè Filon (per le Regole).

Il titolo dell'incontro risultava quasi provocatorio «Le Regole del Cadore e di Ampezzo, reliquie venerabili o ammuffite istituzioni da rottamare?»

L'intervento di Belli è stato preceduto dai saluti della dirigente del Comprensivo Orietta Isotton e dalle due coordinatrici del progetto Laresè Filon, che ha richiamato il percorso fin qui fatto, e Pais Marden, che ha presentato il relatore: scrittore, giornalista, divulgatore e profondo conoscitore del Cadore e di Cortina.

La grande capacità narrativa di Belli unita all'indiscutibile conoscenza dell'argomento ha reso l'incontro con i ragazzi quanto mai istruttivo e indispensabile per i futuri regolieri ma nel contempo anche per

tutti i cittadini auronzani. L'idea su cui lo scrittore ha insistito particolarmente è risultata quella del profondo e remoto legame che ha unito il territorio e la popolazione residente. Popolazione che introdottasi in zona molto prima dei romani, come attestano gli importanti reperti venetici, ha elaborato una propria cultura materiale e sociale portando alla costituzione di quelle che oggi sono chiamate Comunità familiari. Un profondo e continuo legame con il territorio che si risolve in una sua gestione quanto mai accurata e precisa quasi simbiotica, mai interrotto da invasioni e dall'arrivo dei «foresti». In Cadore si dette forma certa a queste comunioni familiari con i laudi e gli statuti. Non è mancato, nell'intervento di Belli, un richiamo all'autonomia che il Cadore, caso mai raro in Italia, sia sempre riuscito a mantenere forte anche dell'antica approvazione del patriarca Bertrando (1347). Tutto si dileguò con l'arrivo di Napoleone e la soppressione di tutto ciò che creava diversità fra i cittadini del regno. Finirono così tante realtà, tra esse anche le antiche Regole e tutto il territorio venne incorporato con tutti i diritti di gestione dallo stato. Le Regole come comunioni familiari rividero la possibilità di risorgere nel Veneto nel 1971.

E ora? Le Regole hanno

ancora una funzione nel governo del territorio che deve essere mantenuto al meglio. Essere regolieri tuttavia dovrebbe essere un sentimento di cuore, sentirsi abitanti di un territorio che gli antenati hanno abitato, sentendosi anche unici perché possessori di un bene indivisibile, inalienabile. Da tanto onore deriva anche un grande onere per la gestione che deve

essere sempre a beneficio di tutti. Non va sottaciuta quindi la necessità della conoscenza della esatta gestione ottimale.

Una piccola nota finale, l'invito era esteso a tutta la popolazione, ma in realtà di persone adulte se ne son viste poche, quasi che l'argomento stranamente interessi poco.

Carla Laguna

L'Amico del Cadore 30 ottobre 2014